

NICOTERA Gli attivisti non escludono una nuova eclatante protesta contro le istituzioni

Acqua sporca, sale la tensione

La "Movimento 14 luglio" attacca: «Per il momento tante parole e pochi fatti»

di **FRANCESCO TRIPALDI**

NICOTERA - Alta tensione. E' quella che si respira in questi giorni, in queste ore, a Nicotera, attorno alla questione del mare e dell'acqua potabile.

Il "Movimento 14 luglio", ricettacolo dei malumori popolari sul fronte dei disservizi idrici che da tempo interessano la popolosa frazione Marina, diversi giorni fa ha cominciato ad organizzare una serie di incontri pubblici piuttosto animati.

Ieri sera alle 18 l'ultimo. "Non possiamo più aspettare" è lo slogan che gli attivisti utilizzano, per le strade, sui social media.

L'atmosfera si è nuovamente surriscaldata, dopo la scorsa estate contrassegnata dall'occupazione del comune, anche a seguito delle nuove analisi dell'acqua potabile. C

he, sino al 29 di dicembre caratterizzata da pericolosi batteri e cloriti, ora appare chiara, fresca e dolce, come quella cantata dal Petrarca. E sulle rilevazioni obiettive, effettuate dal laboratorio Eco-control, si è espressa la commissione straordinaria, guidata dal viceprefetto Adolfo Valente, il quale ha sottolineato come esse non siano "parole in libertà".

Tradotto, in libertà ovviamente, "protesta o non protesta le analisi sono queste". Nel contempo, ovviamente,

«A questo punto non possiamo più aspettare»



Una recente protesta del "Movimento 14 luglio" al Comune

Valente ha affermato che negli "erigendi", e consueti, tavoli tecnici, le associazioni avranno cittadinanza. Intanto l'esazione dei tributi va avanti rinvigorita.

Stavolta senza distinguo, pare. Giova sottolineare come i nicoteresi siano sul piede di guerra anche perché le bollette dell'acqua arrivano, sulla base di analisi che "ballonzolano" tra

"pseudomonas aeruginosa" e fonti d'alta montagna. C'è da considerare, inoltre, che sul tappeto ci sono delle ordinanze di non potabilità dell'acqua, non seguite però da una presa d'atto in autotutela dell'ente, che andasse ad alleggerire adeguatamente il carico

dei cittadini.

Costretti, per inciso, per mesi ad usare un liquido marrone-nero spacciato per acqua. Che tuttavia l'ingegnere De Maro della Sorical non ha esitato a definire in prefettura, nonostante il colore suggestivo, potabile.

Nella bolletta citata pesa anche il canone di depurazione, dovuto appunto per il depuratore, che qui non esiste. Forse c'è un progetto, forse no. Ma qui ognuno si può assumere le sue "libertà".

Ad ogni modo, ad esacerbare gli animi c'è anche l'atteggiamento della Regione. Quest'ultima aveva promesso uno stanziamento di oltre trecentomila euro per le prime criti-

cità, tanto sul fronte del mare inquinato quanto su quello della potabilità dell'acqua.

L'inerzia, allo stato, è totale e lo stesso viceprefetto Valente, forse con poco tatto, ma non senza realismo, ha definito l'impegno della regione, assunto con una mera lettera d'intenti, un "libro dei sogni". Almeno sino allo stanziamento concreto.

Qui lo spartiacque. Una nuova mobilitazione non si accontenterà, probabilmente e giustamente, di promesse, buona volontà, sensibilità e simili. Ora ci vogliono i soldi, e gente con la testa sulle spalle che li sappia spendere.

Aggirando quel muro di gomma, che negli anni è stato eretto attorno alla questione del mare soprattutto, apparsa intangibile.

In quest'ambito la tensione è veramente elettrica, perché c'è di mezzo la depurazione, la gestione di impianti devastati e inaccessibili, il conferimento, irrazionale quanto inefficiente, di liquami fognari alla Iam di Gioia Tauro. Quando si potrebbe diventare autonomi con una

struttura comunale. Questi sono temi che, del resto, infiammano Nicotera da decenni ormai.

E per spegnerla neanche l'acqua del mare basta più, perché è piena di alghe. Dice l'Arpacal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TROPEA

L'acqua, bene primario per la vita

TROPEA - Acqua, indispensabile per la vita, non solo per quella dell'uomo, ma per tutto il regno animale e vegetale.

L'essere umano, formato essenzialmente di acqua, deve utilizzarla per la sua vita e quindi è indispensabile che sia più pura possibile. Eppure oggi, spesso si ha a che fare con acqua non potabile perché porta con sé batteri o metalli pesanti per cui diventa necessario vietarne il consumo per uso alimentare.

Così la maggior parte della popolazione è costretta a ricorrere all'acqua minerale, imbottigliata quasi tutta in contenitori di plastica che non sono il massimo della protezione perché, a lungo andare, finiscono con il far perdere all'acqua la sua naturale purezza.

Proprio l'acqua è stato l'argomento su cui si è discusso in un incontro organizzato dall'associazione culturale Unitre, presso il centro culturale. Ne hanno parlato il dottor Francesco Citro, autore del libro "Il male acido" pubblicato con lo pseudonimo di Fra Salvati, il quale si è soffermato sulla malattia del secolo, ossia il tu-

